

ASSEMBLEA PUBBLICA FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

22 Luglio 2021

“Essenziali Anche nella transizione ecologica e digitale”

Saluto del Presidente uscente, Girolamo Marchi

1. Essenziali

Se dovessimo fare una classifica del termine che, in questi due anni di Presidenza, abbiamo utilizzato più spesso, senza dubbio “essenziali” sarebbe ai primi posti o, forse, al primo in assoluto.

Con la crisi pandemica (e i provvedimenti del Governo sulle industrie essenziali) ci siamo “riscoperti” essenziali. Un’essenzialità giuridica, ma che è stata confermata dal fatto che l’intera filiera ha svolto il ruolo di fornitore di prodotti “life-sustaining” con continuità, grazie alle imprese e ai suoi lavoratori, ma anche di snodo fondamentale dell’economia circolare italiana, come riciclatore e trasformatore delle raccolte differenziate urbane e industriali nel nostro Paese.

L’essenzialità ci ha consentito di limitare i danni nel 2020, mentre, intanto, avanzava il dibattito sul PNRR e sul Recovery Fund.

Anche in questo caso la filiera della carta è stata riconosciuta tra i “settori faro” del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Due buoni risultati ottenuti grazie alla “piattaforma della Federazione Carta e Grafica”, in collaborazione con il Consorzio Comieco e che sono il paradigma di come la Federazione possa portare “valore aggiunto” alle associazioni che ne fanno parte.

Ne potrei citare altri come il progetto Industria 4.0, grazie all’impegno di Acimga e dell’allora consigliere Bona oppure il progetto Sostenibilità dedicato all’intera filiera della carta e della grafica, partito da alcuni mesi e che presto produrrà i primi strumenti operativi.

Essenziali, potremmo dire, anche nella Transizione Ecologica e Digitale.

Questo credo che sia il risultato più importante della mia presidenza.

Non è certo un punto arrivo, ma di “ripartenza” del nuovo Presidente, Emanuele Bona.

2. Il nuovo Presidente

Permettetemi di presentarlo, per me che è stato prima di tutto un collega all’interno del Consiglio Generale della Federazione e che ha seguito il progetto Industria 4.0.

Emanuele è Vice Presidente della Vincenzo Bona SPA, azienda grafica specializzata nella stampa per l'editoria, famiglia di stampatori da 6 generazioni.

In Assografici è Vice Presidente con delega all'innovazione, già Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Assografici, Consigliere di AIDAF – Italian Family Business (riferimento italiano per le Aziende di Famiglia),

In questo breve saluto e passaggio di consegne vorrei lasciare due brevi riflessioni

3. LaTransizione

La Transizione è importante e fondamentale e deve essere affrontata in maniera pragmatica e non ideologica

Solo se il chiodo regge, lo specchio può star a pensare all'inutilità dei chiodi, solo se la legna arde e l'aria fa resistenza, il fuoco può vagheggiare l'assenza della legna e la colomba quella dell'aria.

Aristotele pareva che sostenesse (ma sembra fossero d'accordo anche Socrate e Platone) che per mandare al diavolo la filosofia bisogna fare la filosofia!

Insomma, per pensare che oltre ai chiodi vi siano tanti altri modi che consentono di stare appesi, ci vuole il tempo necessario e occorre che il tempo della transizione venga utilizzato bene.

La vicenda della Direttiva Plastica Monouso ne è un po' la dimostrazione. Per introdurre dei cambiamenti importanti nel modo di produrre e di vivere bisogna costruire la transizione.

La filiera della carta può offrire un contributo importante nella transizione verso degli imballaggi ancora più sostenibili, rinnovabili e circolari.

Mi sembra che il Governo italiano, se ne parlerà più avanti, abbia ben colto il punto e adottato una strategia in cui il "chiodo" verrà sostituito in maniera concreta, senza inutili "buchi" nel muro

4. Il Tempo non si compra

Come dimostra la vicenda Plastiche Monouso ...il tempo non si compra o, se si compra, lo si può fare in alcuni casi, ad esempio in banca.

Nel campo della Transizione Ecologica... il tempo non si compra.

È molto importante che le istituzioni siano molto "reattive" e oltre a indicare obiettivi ambiziosi, lavorino per completare la "cassetta degli attrezzi" per una compiuta Transizione.

Farò alcuni esempi che vengono dalla mia esperienza quotidiana.

La transizione dell'industria verso un'economia decarbonizzata necessita strumenti e tempi compatibili con lo sviluppo tecnologico.

Innanzitutto va data attuazione agli strumenti ordinari.

Non possiamo migliorare le performance ambientali dei nostri stabilimenti se non esistono soluzioni tecnologiche concrete che possano sostituire le attuali. Lo sforzo delle imprese deve essere quello di adottare le *best practice*, compatibilmente con la tenuta economica dell'impresa stessa, specialmente se operante in un contesto di mercato internazionale.

Siamo nella delicata fase in cui l'evoluzione tecnologica mostra le innovazioni che saranno disponibili nei prossimi 10/20 anni e al contempo efficiente, con l'aiuto della digitalizzazione, i processi attualmente in essere.

Non possiamo pensare oggi a fabbriche che abbandonano il gas naturale per passare in modalità on/off a idrogeno o biocombustibile, semplicemente perché queste nuove tecnologie non sono ancora disponibili su scala industriale.

In questo senso è indispensabile proseguire con decisione nel percorso per l'introduzione di una zona unica di scambio del gas a livello europeo ovvero l'abolizione di tariffe intrazonali (cross-border zero tariffs) come proposto nello studio Quo Vadis della Commissione europea.

La libera circolazione del gas all'interno dell'EU eliminando le barriere tariffarie deve a maggior ragione essere garantita considerando che il percorso verso la decarbonizzazione renderà necessario trasportare anche gas a basso contenuto di CO₂ (biometano, idrogeno) utilizzando le infrastrutture esistenti. Solo l'assenza di barriere allo spostamento di tali gas all'interno dell'EU consentirà alla stessa Unione di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al minor costo per la collettività sfruttando le sinergie e le peculiarità degli Stati Membri.

L'occasione irripetibile per correggere queste distorsioni è sui nostri tavoli in questi mesi con il processo di revisione dell'assetto del mercato del gas per includere anche i gas decarbonizzati oggi in corso presso la Commissione Europea.

L'atteso DM sul mercato dei Titoli di Efficienza Energetica, per il quale il nostro Paese è stato premiato nel 2017 e che ha generato nei 15 anni di funzionamento oltre 20 mln di risparmi di TEP, ci appare veramente inadeguato a causa del forte ridimensionamento della portata dello strumento, con obiettivi ridotti e con ampio spazio per strumenti virtuali di mercato.

Ci riferiamo ai cd TEE virtuali, a cui possono fare ricorso i soggetti obbligati all'acquisto in alternativa ai TEE reali. La certezza della programmazione dei nostri investimenti passa anche dalla certezza che l'efficienza derivante dagli investimenti che faremo sarà valorizzata, obbligatoriamente (e non con titoli virtuali) e con valori di sostegno adeguati al costo delle tecnologie.

L'alternativa è lasciare le imprese in balia dei mercati e dei costi che la transizione impone a chi non riesce a star dietro all'evoluzione. Senza strumenti di stimolo e supporto l'unico "driver" rimane l'ETS, che però ha caratteristiche non di spinta agli investimenti.

Le recenti impennate di prezzo, guidate dai nuovi obiettivi europei e dalle conseguenti posizioni speculative degli hedge fund, che possono permettersi di entrare e uscire dal meccanismo in base ai prezzi, hanno di fatto anticipato gli scenari post 2025 senza che le soluzioni tecniche future fossero già disponibili. Le imprese sono costrette a pagare oggi il costo ETS che avrebbero evitato di pagare in futuro se avessero avuto il tempo per mettere a terra i necessari investimenti.

Anche per questi motivi è necessario chiudere in tempi brevi il dossier sulla copertura dei costi indiretti della CO2, che in tutta Europa, eccetto che in Italia, è applicata da anni. Essa contribuisce a sterilizzare il rischio ETS sui soggetti Carbon Leakage, schermandole dal rischio di delocalizzazione. Anche questo dossier è fermo al MISE (ora MITE) da oltre 18 mesi mentre all'estero i nostri concorrenti incassano il rimborso regolarmente.

Lo sblocco delle 3 misure in 3 settori centrali della decarbonizzazione, gas, efficienza ed ETS, potrebbero permettere alle nostre imprese di restare agganciate al treno verde europeo senza continuare a subire danni incalcolabili, e al contempo fornire quella necessaria spinta per continuare ad investire in ricerca, tecnologia e macchinari che ha sempre contraddistinto l'industria italiana nell'ottica di una rinnovata Transizione Energetica ed Ecologica

Un ultimo cenno ancora al PNRR in cui è stato dato ampio spazio al sostegno alle fonti rinnovabili, ma nessuna misura specifica per sostenere l'efficienza energetica.

Insomma Presidente Bona, non occorre che te lo ricordi, ne abbiamo parlato spesso, la Transizione è importante, se non è "dilazione" ma è il tempo per prendere decisioni, creare alternative tecnologiche e gli strumenti per investire nel nostro domani.

Soprattutto, se durante la Transizione, si continua con metodo e applicazione a far funzionare gli strumenti "ordinari" che già ci sono.... Che è il modo migliore per "far funzionare" anche lo strumento "straordinario del PNRR".

Pensare al futuro, significa prepararsi per tempo, ma avere anche l'ottimismo di pensare che se è il momento migliore per piantare un albero... era vent'anni fa, il secondo momento migliore è adesso

Alla ragione il compito di vegliare sulla passione, ma senza la passione non vi è il combustibile per la ragione!

Milano, 22 luglio 2021